

La Cgil sul “caso Musarella” «Più libertà sindacale»

Il poliziotto è stato trasferito per la sua passione politica

«Vengono applicati due pesi e due misure nei provvedimenti»

Più libertà sindacale e politica per i poliziotti. Ad invocarla è il Silp-Cgil.

Una richiesta, questa, che il sindacato di polizia rivendica a livello nazionale, pretendendo la riforma della legge 121/81, e locale, esigendo chiarezza su quello che potrebbe essere definito il “Caso Musarella”. Ieri mattina, nella sede della Cgil Reggio-Locri di via Santa Lucia al parco, l'apposita conferenza stampa.

«Chiediamo una revisione totale della legge 121. La modifica apportata dalla legge 135/2013, che apre il sindacato di polizia ai pensionati, sa di presa in giro perché ipotizziamo che sia stata fatta per qualche sindacalista autonomo che sta andando in pensione. Chiediamo che i provvedimenti in materia di partecipazione politica siano applicati a tutti i poliziotti, non ad alcuni. Non si può trasferire solo Musarella da Reggio a Villa dopo una candidatura, indirizzargli un provvedimento disciplinare per aver espresso un giudizio politico dentro un contesto partitico quando la partecipazione è legittima e, infine, mandarlo a Messina» ha affermato il segretario generale del Silp-Cgil Calabria Francesco Suraci.

«Rivendichiamo da Reggio e dalla Calabria la partecipazione alla vita sindacale e politica come tutti i cittadini, “Polizia moderna” non può essere solo il titolo della nostra rivista ufficiale» ha aggiunto. Accennato da Suraci, il “caso”, sul quale è stato interessato il Silp nazionale, è stato raccontato dal diretto protagonista, cioè l'esponente di Ethos Peppe Musarella.

«Ci sono anomalie palesi nella gestione del personale in termini disciplinari e di trasferimenti dentro la Questura reggina. Queste non dipendono dal questore, visto che se ne sono avvicendati tanti e queste sono rimaste. Anzi, Longo è il migliore degli ultimi anni – le parole di Musarella che, tra l'altro, ieri ha ufficializzato la propria adesione al Silp-Cgil – mi viene contestato un mio impegno verso la polis che secondo l'amministrazione denigra la polizia perché crea il rischio di farmi svolgere il mio ruolo in maniera non imparziale».

«Ho anche fatto parte di partiti –prosegue il diretto interessato in questa vicenda- ma la contestazione e il trasferimento da Villa a Messina mi sono stati fatti solo lo scorso 23 ottobre, quando sto facendo parte solo di una onlus. Perché solo adesso? Obbedisco, ma ci sono state tante altri casi di elezioni, incarichi o contributi, come quelli di Seby Vecchio, Massimo Labate, Salvatore Mazzeo e Franco Caracciolo. Si fanno due pesi e due misure – ha detto ancora – vogliamo interrompere un ciclo vizioso. Chi ha responsabilità, agisca».

Un impegno, quello del Silp, supportato dalla Cgil, come dimostrato dalla presenza dell'esponente confederale Roberto Diano. «Non ci stiamo più. Le altre polizie europee seguono altre logiche, noi siamo fermi da trent'anni – è stata la posizione del segretario generale provinciale del Silp Cgil Filippo Mallamaci – questo cambiamento vogliamo farlo partire da Sud. Ogni volta che è avvenuto è partito da lì, speriamo avvenga anche in questo caso».

LUCA ASSUMMA

reggio@loradellacalabria.it





CGIL
In
conferenza
stampa
Francesco
Suraci,
Peppe
Musarella,
Roberto
Diano e
Filippo
Mallamaci